Scritto da Red.
Lunedì 08 Aprile 2013 09:02



AVELLINO – Subito al via la campagna elettorale delle primarie del centrosinistra a poche ore dalla presentazione delle candidature degli aspiranti alla carica di sindaco della città Avellino. Questo il testo della lettera che Paolo Foti ha indirizzato alla città spiegando i punti del suo programma:

“Cari concittadini, negli ultimi giorni, da più parti è stato proposto il mio nome come candidato per le primarie a sindaco di Avellino. Ho riflettuto a lungo, siamo oramai giunti ad un punto di svolta : il futuro di Avellino si gioca qui ed ora.

Con voi, ora, vorrei condividere le ragioni di una scelta e gli obbiettivi del mio impegno. La nostra Irpinia sta conoscendo un grave fenomeno di invecchiamento e di spopolamento; è marginalizzata dalla minacciata soppressione della Provincia e, innanzitutto, del capoluogo, dalla politica governativa dei tagli (chiusura di tribunali e plessi ospedalieri, uffici postali, caserme dei carabinieri, della stessa stazione ferroviaria di Avellino; accorpamento delle scuole; soppressione delle linee ferroviarie Avellino-Rocchetta e Avellino-Benevento).

Abbandonata la condizione di città burocratico-professionale, Avellino si avvia verso una nuova stagione, che sarà quella di una città medio-piccola, dove sappiano integrarsi qualità del lavoro e condizioni di vita, offerta ambientale e servizi avanzati tipici della città moderna. La sfida della modernità impone che, intorno ad un programma innovativo quanto realistico, si raccolgano tutte le potenzialità, spesso ignorate e mortificate, di questa città. Tale programma va rapportato a quello dell'area vasta, cioè della piccola ma densa conurbazione metropolitana dell'hinterland avellinese che ci rende in termini di popolazione la quarta “città” della Campania. Ciò varrà, da un lato, a riequilibrare la posizione geograficamente eccentrica e sbilanciata di Avellino nei

confronti del corpo della provincia e, dall'altro, a fare assumere alla città un nuovo e più autentico ruolo di capoluogo, al di là delle tradizionali funzioni burocratiche.

La città va restituita ai cittadini, attraverso il rigoroso rispetto del piano urbanistico e un serio programma di riqualificazione dell'esistente e di messa in sicurezza degli edifici pre-sisma, riunendo finalmente il centro con le periferie. Per l'assetto urbanistico-ambientale della città, e per il riammagliamento al centro dei quartieri periferici e la riqualificazione delle aree degradate è fondamentale l'azione amministrativa. In questo contesto occorre procedere al recupero e alla valorizzazione funzionale di parti significative della città: la Dogana, il complesso della chiesa e del convento dei Liguorini a San Tommaso, gli antichi mulini della Valle del Fenestrelle, Villa Barattelli, l'area di sedime dell'ex seminario, i parchi Palatucci e Santo Spirito, senza tralasciare la possibilità di un ri-uso pubblico dell'ospedale Moscati e della caserma Berardi. Allo stesso modo, sul piano ambientale, priorità assoluta va data alla bonifica integrale dell'area dell'ex Isochimica e di altre aree industriali dismesse e degradate. Senza trascurare la necessità di dare finalmente vita al Registro provinciale dei tumori.

L'entusiasmo e la capacità progettuale di associazioni e movimenti costituiscono il punto di partenza per animare finalmente i tanti contenitori vuoti del capoluogo e anche l'occasione per creare posti di lavoro per i giovani e valorizzare l’esperienza degli anziani. La fine delle circoscrizioni, che per la città di Avellino hanno per un ventennio costituito un prezioso presidio di democrazia, di autonomia amministrativa, di coesione sociale e di formazione di classe dirigente, ha lasciato un vuoto grave che va assolutamente colmato. A parziale compensazione andranno elaborate nuove forme di aggregazione, individuando strumenti di partecipazione popolare alle decisioni dell'amministrazione comunale. Occorre sperimentare e incentivare la coesione sociale, creando un clima di diffusa sicurezza, specie nelle periferie. L'obbiettivo deve essere un radicale rinnovamento della gestione della cosa pubblica, improntato a principi di trasparenza, di partecipazione e di legalità: ma sono ben consapevole che non basta la legalità formale, senza la cultura della legalità, senza la coscienza del bene comune.

C'è un futuro da costruire, ma prima c'è un presente da arginare. L'efficienza e la motivazione della macchina comunale, la riduzione delle addizionali locali (compensate da un significativo contenimento dei costi della politica e della burocrazia) e un coraggioso piano casa (fine dell'abusivismo e acquisto dell'abitazione da parte degli assegnatari, anche attraverso forme di microcredito garantite dal Comune) debbono costituire la prima, immediata risposta alla città che soffre. Anche la politica è chiamata infine ad un compito difficile. Se pure in una piccola città come la nostra, gli amministratori locali sono visti come una casta autoreferenziale, vuol dire che sono saltati i meccanismi democratici della partecipazione e della formazione del consenso.

E' responsabilità delle forze politiche ricreare un clima di condivisione. Sono queste le sfide del tempo che viviamo. Se nessuno si volterà da un'altra parte, se tutti contribuiremo, anche nella distinzione dei ruoli , al raggiungimento del bene comune, allora, insieme, possiamo farcela. Su queste basi programmatiche l'alleanza di centrosinistra, superando divisioni e incomprensioni, e chiedendo anche il contributo di quelle liste civiche che intenderanno concorrere al bene e al progresso della città, potranno cogliere la vera sfida per il futuro di Avellino" . Paolo Foti